

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GUIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

qualunque decisione, anche quando riguardi singoli individui, che contenga valenze fortemente contrarie all'integrazione delle persone con vari tipi di difficoltà, non solo crea un mancato rispetto dei diritti di eguaglianza, di pari dignità e di opportunità sanciti dalla Costituzione, aumentando le sofferenze dei diretti interessati, ma produce un effetto regressivo sulla cultura del rispetto del diritto di cittadinanza che con tanta difficoltà tende ad affermarsi in questo Paese: infatti, il dibattito che si apre sul territorio di vita nel quale risiede la persona o la famiglia offesa nei suoi diritti, l'amplificazione che si attiva come in questo caso attraverso i media, influenza in maniera negativa questa cultura. Si obietterà che « casi esemplari » possono creare un dibattito che produce uno spostamento in avanti nella società dei diritti; d'altra parte non si può non esprimere disagio e prendere le distanze da questa prassi, non si può continuare ad affermare vecchi e nuovi diritti alle spalle del dolore o attraverso la soluzione di situazioni critiche. È indispensabile infatti uscire da continui momenti o episodi emergenziali per favorire una « normalità del diritto » che veda la diversità come valore, occasione di aiuto o di acquisizione di nuovi valori, ma non occasione o strumento di discriminazione;

i fatti sotto richiamati, pur riguardando un singolo nucleo familiare — che ha comunque il diritto di far parte della dinamica parlamentare —, introducono tematiche di carattere generale e con effetti che tendono ad amplificarsi;

i coniugi De Simone Giovanni e Amoruso Rosalia fecero domanda di adozione presso il tribunale per i minorenni di Palermo per uno o più minori stranieri. Detto tribunale rilevò da un lato « notevoli po-

tenzialità affettive della coppia », ma contemporaneamente, a seguito di un incontro con il giudice delegato, espresse sostanzialmente due concetti: il primo « la circostanza che la figlia Maria (allora dodicenne) sia affetta da una grave malattia congenita, con conseguente grave ritardo psicomotorio, rende problematico l'inserimento nel nucleo familiare di un minore straniero in stato di abbandono »; e il secondo « ritenuto che, conseguentemente i coniugi non potrebbero occuparsi adeguatamente di un altro minore, specie se portatore di significative problematiche di abbandono e che per tanto non può formularsi un generico giudizio positivo di idoneità alla coppia in adozione »;

da tale sentenza si evince una discrasia assai grave di giudizio: da un lato il tribunale ha accertato notevoli potenzialità affettive e quindi capacità di accoglienza della coppia; dall'altra per le difficoltà della figlia con *handicap* negano queste capacità presenti oggi, e non potenziali prima della nascita della figlia con *handicap*, negando il diritto all'adozione;

da tale sentenza si evincono alcuni elementi di valutazione che ad avviso dell'interrogante sono non accettabili, incoerenti, assolutamente scollegati da una valutazione complessiva della realtà e poco rispettosi delle diversità. Il punto di partenza è che, da quando è stata approvata la legge sulle adozioni, alle coppie che fanno richiesta di uno o più figli, nella prassi consolidata si chiede se essi sarebbero disposti ad adottare un bambino con *handicap*. La risposta negativa o positiva a questo quesito viene considerata molto importante ai fini della valutazione delle capacità di essere genitori adottivi. Infatti chi si dichiara disposto all'accettazione di un bambino con *handicap* viene considerato più adatto all'adozione;

risulta quindi incoerente e non è accettabile, che mentre a coppie con figli normali, si chiede come requisito se vogliono adottare bambini con *handicap*, considerando questa scelta valore positivo, a genitori che hanno una bimba con *han-*

dicap si nega inesplicabilmente la possibilità di adottare un bambino. Tale sentenza è ancora più incoerente se si tiene conto che nello specifico i genitori richiedenti non solo hanno dimostrato di saper ben custodire, assistere, ed amare la piccola Maria ma, come ammettono gli stessi giudici, mantengono una forte valenza di capacità di accoglienza. Il pretesto del diniego sarebbe rappresentato dal sommarsi delle difficoltà della gestione di una bambina con *handicap* (figlia naturale) a quelle della gestione psicoaffettiva e fisica di un bambino normale, ma con possibilità di disadattamento per le esperienze negative precedenti;

la sentenza non tiene conto che spesso a chi ha già bambini normali si chiede l'adozione di un bimbo con difficoltà doppia: quella dell'*handicap* e quella delle difficoltà acquisite da esperienze negative precedenti;

in ultima analisi, secondo questa sentenza, se si partoriscono figli normali si può adottare un bambino con *handicap* (come se si premiasse la capacità di concepire la normalità!) al contrario chi concepisce un piccolo con *handicap* (assumendosi quale colpa!) non ha il diritto di avere un bimbo normale: e ancora, quindi, a chi ha dato prova di saper superare con dignità, spirito di sacrificio, amore, notevoli difficoltà gestendo nel modo migliore una figlia con *handicap* e che dimostra, per stessa ammissione della commissione giudicante, ulteriori capacità di amore e, quindi, è ben temprata a un ruolo pedagogico e affettivo nella gestione della difficoltà e che quindi a livello di amore ha dimostrato di avere una capacità in più, si dice no;

a chi, solo in linea teorica, si ritiene migliore perché chiede un bimbo con *handicap* si dà almeno la possibilità di provare. Un « doppio-pesismo » intollerante e intollerabile, incartamenti, *tests*, colloqui (che, tra l'altro, non sembrano molto approfonditi) tendono a misurare, a giudicare in maniera aprioristica le capacità di donare e di desiderare amore, dopo esser stati

messi a dura prova ed averla superata. Estremizzando tale ideologia dovremo togliere bambini handicappati a chi li ha sani, o, ancora, se dopo aver dato ad una coppia un bimbo normale in adozione a questa coppia nasce un bambino con *handicap*, gioverebbe togliere il bambino adottato o quello appena nato! Al contrario come giurisprudenza, e soprattutto dignità e civiltà, insegnano a genitori coraggiosi che vogliono dare e ricevere più amore, vanno garantiti aiuti: per gestire senza aggiungere difficoltà a difficoltà la bambina con problemi e nel contempo aiutare ad avere in famiglia un sorriso in più. Del resto la presenza di un bambino anche con problemi, nella realtà della famiglia De Simone, accanto ai doverosi aiuti che il territorio dovrebbe fornire, arricchirebbe non solo la vita di questi genitori, che come l'esperienza ha dimostrato è già realizzata pienamente come esemplifica il livello di qualità di vita e di affettività con la quale gestiscono la piccola Maria, ma questa nuova presenza gioverebbe alla piccola stessa ma soprattutto al bambino da adottare che troverebbe non una famiglia che egoisticamente desidera una vita in più, come troppo spesso accade, ma due adulti che già temprati dalle difficoltà sono più propensi, come la scienza, la giurisprudenza e non ultima la coscienza ammettono, le difficoltà e le diversità di un bambino che proviene da difficile esperienza. Quindi si è detto « no » a chi ha saputo superare difficoltà e si dice teoricamente « sì » a tutti quelli che non lo hanno ancora dimostrato. Non si comprende dove sia la logica, dove sia la misura degli affetti, dove sia la distribuzione e la soluzione delle difficoltà da superare che un tribunale dovrebbe porsi. Al contrario un secco « no », immotivato, nella sostanza un diniego a chi rimanendo coppia normale e colma di capacità ha saputo gestire e gestire una piccola con *handicap* per la quale si sono sentiti dire dalla struttura pubblica che persino un doveroso esame del Dna, indispensabile per capire la diagnosi reale della piccola, che tale esame era troppo costoso;

tale sentenza, che non riconosce i diritti acquisiti di chi ha superato con amore tante difficoltà e che priva soprattutto il bambino adottivo potenziale di una famiglia che ha tutti i requisiti positivi, apre un *vullus* foriero di sentenze simili altrettanto in controtendenza con quella società del diritto alla vita nelle diversità che tutti auspichiamo;

i genitori in questione hanno difficoltà, la stanno vivendo con tanto amore ed estrema dignità, hanno in essere tutti i requisiti richiesti per accogliere una nuova vita, proprio nella prospettiva di stare dalla parte di questa vita che, provenendo da infinite esperienze di dolore, può essere accolta da una famiglia che il dolore già lo conosce. Certo che le difficoltà esistono, ma queste sono presenti come più volte rimarcato, sia che si partoriscono bambini con *handicap*, e se ne chiedono altri in adozione, o si abbiano, di converso, bambini sani e se ne chiedono altri con *handicap* in adozione: la difficoltà è una, importante è valutare chi ha saputo evitare che questa diventi rifiuto e valorizzare chi, attraverso essa, ha scoperto nuove strade per donare amore. Non dire no a questo amore ma aiutare chi vuole averlo e darlo è un compito essenziale del nostro Paese -:

quali azioni intenda intraprendere per potenziare questo e la maggior parte dei tribunali dei minorenni, che per la delicatezza dei loro compiti, in collaborazione con gli enti locali sono preposti con scarsi mezzi a un compito delicatissimo;

quale sia l'opinione del Governo rispetto a questo atteggiamento di doppio giudizio, agevolare chi voglia adottare un bambino con *handicap* avendo figli normali, mentre si disconosce il diritto inverso;

se sia a conoscenza di altri casi simili e quale iniziative intenda assumere per garantire il rispetto dei bisogni dei piccoli, del loro diritto ad avere genitori, che, già nei fatti e non solo per mezzi economici mostrino, anche rispetto a grandi difficoltà, il desiderio di gettare il cuore oltre l'ostacolo, e cosa si intenda fare per ren-

dere questo ostacolo il meno difficile possibile. (3-01241)

CREMA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con la Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e Sviluppo, che ebbe luogo a Rio de Janeiro nel 1992, furono adottati tre accordi principali, che tendevano a ricercare l'equilibrio possibile tra necessità economiche, sociali e ambientali, tenendo conto anche dell'enorme differenza tra paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo;

tali accordi consistevano: nella Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo, mirante ad individuare gli obiettivi da perseguire in comune; nell'Agenda 21, con accordi per un piano globale e proposte dettagliate per promuovere lo sviluppo sostenibile; nella Dichiarazione sui principi relativi alle foreste; due convenzioni inoltre riguardavano i mutamenti climatici e la biodiversità;

il Piano italiano di attuazione dell'Agenda 21, approvato dal Cipe nel 1993, si concentra sull'intervento nei settori produttivi e nella gestione dei rifiuti. Individua inoltre le linee per la cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile;

il Piano prevede:

1) nel settore dell'energia, il contenimento entro il 2000 delle emissioni di anidride carbonica al livello del 1990;

2) nell'industria, il sostegno della crescita economica integrata con la prevenzione dell'inquinamento e il controllo degli usi delle risorse umane, nonché interventi per il risanamento dell'inquinamento;

3) in materia di agricoltura, il raccordo con gli indirizzi derivanti dalla politica agricola comunitaria;

4) nei trasporti, la protezione della salute e la salvaguardia degli usi del suolo

da raggiungere attraverso la pianificazione ed il riequilibrio del trasporto, riducendone l'impatto ambientale;

5) in tema di turismo, una maggiore integrazione tra le varie strategie che compongono il quadro di governo del territorio e delle sue risorse e le politiche del turismo;

6) per la gestione dei rifiuti, di ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti, incrementare il recupero di materiali ed energia, ridurre i rischi ambientali derivanti dallo smaltimento, innalzare la qualità dei servizi di igiene;

la quinta sessione dei lavori della Commissione per lo sviluppo sostenibile, tenutasi nell'aprile scorso a New York, che doveva verificare lo stato di recepimento negli ordinamenti interni degli impegni assunti alla Conferenza di Rio, da parte degli Stati firmatari, ha evidenziato che i progressi sono stati inferiori alle aspettative;

nei prossimi giorni si terrà una sessione speciale dell'Assemblea Generale per verificare i progressi compiuti in seguito alla Conferenza e formulare eventuali raccomandazioni —:

quale sia lo stato di attuazione degli impegni assunti dal Governo italiano in quella e nelle successive sedi, anche in ottemperanza di quanto stabilito dal V Piano di azione della Comunità europea del 1993;

in previsione della sessione speciale dell'Assemblea Generale, tenuto conto dell'esiguità del tempo ancora disponibile, quale sia la possibilità concreta di attivare le sedi opportune affinché il contributo italiano all'incontro sia il più proficuo possibile. (3-01242)

SBARBATI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal 3 al 14 giugno 1992 ebbe luogo a Rio de Janeiro la Conferenza — nota come

Earth Summit (Vertice sulla terra) —, convocata dall'Assemblea generale dell'ONU;

essa costituì un momento di svolta nei negoziati internazionali su questioni di ambiente e sviluppo con l'obiettivo primario di trovare un bilanciamento fra le necessità economiche, sociali e ambientali delle generazioni attuali e di quelle future;

in occasione del vertice di Rio, i rappresentanti di centosettantadue paesi, ivi inclusi centootto fra Capi di Stato e di Governo, adottarono tre accordi per indirizzare le future azioni;

tali accordi furono evidenziati con: a) l'Agenda XXI (accordi per una sorta di piano globale di azione per promuovere lo sviluppo sostenibile); b) la Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo che sancisce i principi che definiscono i diritti e gli obblighi degli Stati; c) la Dichiarazione sui principi relativi alle foreste;

la Conferenza di Rio ha fissato una scadenza quinquennale per riscontrare le modalità di attuazione delle linee strategiche da parte degli Stati partecipanti;

in relazione a tale scadenza, dal 23 al 27 giugno 1997 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite terrà una sessione speciale di verifica solenne degli impegni assunti dai Paesi che hanno partecipato al « Earth Summit » —:

se non ritengano di dover cedere il passo ad una civiltà dell'efficienza nel rispetto delle compatibilità ecologiche come delineata dalle risultanze del Vertice sulla terra;

se non ritengano, quindi, di procedere al recepimento negli ordinamenti interni delle nuove posizioni emerse nel corso dello stesso Vertice sulla terra formulando quanto prima le norme di attuazione relative agli impegni assunti a Rio de Janeiro. (3-01243)

FORMENTI, CAVALIERE, GUIDO DUSSIN, PIROVANO, PAROLO e COPERCINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i 183 Stati che hanno partecipato alla Conferenza delle Nazioni Unite su « am-

biente e sviluppo» tenutasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992, il cui programma di lavoro è contenuto nell'Agenda 21, a conclusione dei lavori, hanno raggiunto un accordo su quattro documenti prioritari: la dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo; la dichiarazione di principi sulle foreste, non giuridicamente vincolante; la convenzione sui cambiamenti climatici (ratificata con legge n. 65 del 1994); la convenzione sulla diversità biologica (ratificata con legge n. 124 del 1994);

considerato che:

stando da quanto emerso in ordine ai lavori della Commissione per lo sviluppo sostenibile, che ha il compito di verificare l'attuazione degli impegni assunti a Rio e che è incardinata nel Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, non sembra che i risultati siano stati particolarmente soddisfacenti soprattutto per il permanere di gravi punti di dissenso e di contrasto tra Paesi del Nord e Paesi del Sud del Mondo;

la Camera dei deputati, con la risoluzione approvata il 23 luglio 1992, ha impegnato il Governo ad adottare misure idonee ad attuare gli accordi assunti in sede internazionale nelle materie relative allo sviluppo sostenibile ed all'ambiente locale e che a seguito della risoluzione il CIPE ha approvato, il 28 dicembre 1993, il Piano per lo sviluppo sostenibile istituendo un apposito comitato di coordinamento con lo scopo di delineare la realizzazione di una strategia in campo nazionale;

tenuto conto della prossima scadenza del quinquennio previsto dalla Conferenza di Rio per la verifica dei risultati e per il riscontro delle linee strategiche sullo sviluppo sostenibile -:

quale contributo la delegazione italiana porterà all'Assemblea generale delle Nazioni Unite per la verifica degli impegni contenuti nell'Agenda 21 che avrà luogo dal 23 al 27 giugno 1997;

quali programmi e quali progetti sono previsti intorno al tema sulla sostenibilità dello sviluppo (quali la desertificazione ed i mutamenti climatici) ai congressi che si

svolgeranno rispettivamente ad ottobre a Roma ed a dicembre a Kyoto. (3-01244)

CORDONI e SCRIVANI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

lo scorso 12 giugno presso l'Azienda di Roseto degli Abruzzi «Manifatture Abruzzesi» di proprietà dell'imprenditore Domenico Zamponi, azienda del settore tessile, una lavoratrice di ritorno da un'assenza per malattia è stata per ore dal capo reparto tenuta in piedi in attesa di una mansione, quale ritorsione rispetto all'assenza per malattia;

al rientro presso la propria abitazione, visto la mancata assegnazione alle mansioni, la lavoratrice ha ricevuto un telegramma contenente il preavviso di licenziamento per abbandono del posto di lavoro;

secondo le organizzazioni sindacali, presso quest'azienda tessile si sono già ripetuti in passato episodi di ritorsione nei confronti dei lavoratori al termine del periodo di assenza per malattia;

secondo la direzione aziendale si è invece trattato di un episodio strumentale, in quanto la lavoratrice non avrebbe atteso il nuovo incarico;

la lavoratrice peraltro si è trovata in un congedo per malattia che, secondo le visite fiscali, è risultato pienamente giustificato;

l'organizzazione sindacale ha presentato ricorso presso il pretore del lavoro;

nella stessa zona, nei giorni scorsi, si sono verificati alcuni comportamenti anti-sindacali da parte di piccoli imprenditori e sono stati stipulati dei contratti di lavoro con alcune organizzazioni sindacali autonome volti a limitare gli strumenti di garanzia per i lavoratori;

questa situazione è stata posta dalle Organizzazioni sindacali all'attenzione del

ministero del lavoro e della previdenza sociale, che dovrebbe aver predisposto le ispezioni necessarie, di cui tuttavia non si conoscono ancora i risultati —:

se e in che modo intenda fare piena luce sull'episodio che ha portato al licenziamento presso l'Azienda « Manifatture Abruzzesi »;

in che modo intenda verificare le condizioni di tutela dei lavoratori nelle piccole aziende della provincia di Teramo e Pescara, verificando altresì il ruolo dei contratti stipulati con le organizzazioni sindacali autonome quale riferimento che consente la limitazione all'esercizio dei diritti dei lavoratori;

quali siano i risultati delle ispezioni predisposte dal ministero del lavoro e della previdenza sociale e quali siano gli interventi che si intendano adottare al fine di impedire che i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori previsti dai contratti nazionali di riferimento non vengano decurtati e disattesi. (3-01245)

PITTELLA, SICA, DOMENICO IZZO, BOCCIA e MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 2 giugno 1997 (la notizia è stata appresa dagli interroganti solo ora) sulla spiaggia di Maratea (Potenza) il Sostituto Procuratore della Repubblica Luca Tessaroli è sfuggito ad un attentato tesogli mentre era al mare;

un militare di scorta al magistrato, accortosi di movimenti sospetti, ha compiuto una ispezione e ha notato due giovani che avevano il volto coperto da caschi di colore giallo e nero, armati di fucili, a canna lunga e a canna corta;

il militare ha aperto il fuoco mettendo in fuga gli attentatori;

l'accaduto ha provocato grande allarme tra la popolazione ed esige che sia fatta piena luce anche in relazione alla

circostanza non secondaria che il giovane magistrato si è occupato, fra l'altro, della strage di Capaci —:

quali iniziative intenda adottare per ripristinare una condizione di serenità e di sicurezza;

se non si ritenga di riprendere la proposta già avanzata tempo fa di istituire un Commissariato di Pubblica Sicurezza a Lauria e di utilizzare l'ex Convitto Scuola di Maratea quale sede per attività formative e residenziali dell'Arma dei Carabinieri. (3-01246)

SARACA e BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'ambiente e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la conferenza delle Nazioni unite su ambiente e sviluppo (UnCED) tenutasi a Rio de Janeiro nel giugno del 1992 ha posto la questione della integrazione dello sviluppo economico e della tutela ambientale quale cardine centrale delle politiche di investimento, al fine di assicurare nel prossimo decennio forme di sviluppo sostenibili. In ambito nazionale la Camera dei deputati ha approvato in data 23 luglio 1992 una risoluzione che ha impegnato il Governo ad adottare le misure idonee ad attuare gli accordi assunti in sede internazionale nelle materie relative allo sviluppo sostenibile ed all'ambiente globale. A seguito di tale risoluzione il Cipe ha approvato il 28 dicembre 1993, il Piano per lo sviluppo sostenibile, in attuazione dell'Agenda XXI al cui interno si sono individuati come settori strategici quelli relativi all'energia, all'industria, all'agricoltura, ai trasporti, al turismo ed alla gestione dei rifiuti. In relazione a tale impostazione si ritiene prioritario richiamare l'attenzione sul patrimonio idrico, sia dal punto di vista qualitativo che dal punto di vista quantitativo, la cui tutela appare sempre più residuale nel contesto delle norme emanate in materia di rifiuti, sviluppo energetico, sostegno allo sviluppo industriale, ecc. È opinione degli interroganti che

manchi a tutt'oggi in Italia la percezione dei processi in atto a causa delle modificazioni climatiche ormai accertate, sia per quanto riguarda i fenomeni di depauperazione delle risorse idriche, sia per quanto attiene agli impatti sugli ambienti idroesigenti. Il perpetuarsi di utilizzazioni non razionali degli ambienti idrici, delle falde, dei corpi idrici superficiali come mezzi recettori di scarichi industriali e/o civili, abbinato ad una gestione delle concessioni di derivazione ispirate a principi di intangibilità, privi di valutazioni globali in merito alla sostenibilità ambientale, rappresenta indubbiamente il sintomo di una incapacità a governare i processi complessi dello sviluppo ambientalmente compatibile;

è ormai di primaria importanza che la questione idrica venga posta come aspetto prioritario nella programmazione degli investimenti produttivi, anche in considerazione delle opportunità occupazionali e di sano sviluppo economico che una corretta impostazione di tali problematiche consentirebbe di attuare;

è indilazionabile l'attuazione concreta e rapida della legge Galli, per la gestione razionale del patrimonio idrico, superando la farsesca situazione di privatizzazione del settore attraverso aziende a prevalente controllo pubblico;

si ritiene urgentissimo che le autorità di bacino, cui resta demandato il compito di predisporre i piani di utilizzazione razionale delle acque, con visione di tipo unitario nei riguardi delle differenti problematiche coinvolte, provvedano prontamente a dare attuazione a quanto previsto dalle norme vigenti (legge n. 183 sulla difesa del suolo), pervenendo in tempi rapidi alla definizione operativa di piani di stralcio di bacino relativi alla gestione integrata delle risorse idriche;

è acquisito il convincimento che l'ambiente debba costituire non solo una tematica di sicuro richiamo medianico, ma che debba essere visto come una grande opportunità di sviluppo economico ed occupazionale —

quali azioni siano state svolte o si intendano svolgere al fine dell'attuazione della risoluzione della Camera del 23 luglio 1992, nonché della delibera Cipe 28 dicembre 1993;

quali impegni intenda assumere il Governo per l'emanazione di provvedimenti legislativi ed amministrativi necessari a sbloccare le ingenti risorse inutilizzate del settore, ed a valorizzare le competenze e capacità delle giovani generazioni non adeguatamente utilizzate, quali ad esempio, i diplomati e laureati di aree tecnico-scientifiche ambientali;

quali impegni il Governo intenda assumere e quali azioni intenda intraprendere, affinché il problema della tutela, conservazione e rigenerazione del patrimonio idrico superficiale e sotterraneo, del corretto e razionale uso intersettoriale delle risorse idriche, dell'uso sostenibile nell'ambito del ciclo naturale dell'acqua, sia tenuto in preminente considerazione in sede legislativa nazionale, europea e soprattutto nella prossima sezione speciale dell'Assemblea generale dell'Onu su ambiente e sviluppo (New York, 23-27 giugno 1997). (3-01247)

STANISCI, ROTUNDO, FAGGIANO, MALAGNINO, GAETANO VENETO e DI CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

di fronte al moltiplicarsi di fenomeni criminosi estesi ad intere aree del territorio nazionale, il legislatore con legge n. 172 del 1992, e successive modifiche ed integrazioni, ed infine con legge n. 108 del 1996 ha emanato norme recanti disposizioni a favore delle vittime dell'estorsione e per la lotta alla criminalità organizzata, nonché disposizioni particolari rivolte alle vittime dei fenomeni criminosi mediante un sistema di ristoro dei danni materiali subiti;

tale normativa, resa esecutiva attraverso l'emanazione di alcuni decreti e regolamenti ministeriali, pur nella comples-

sità dei procedimenti si è dimostrata inefficace e quindi inaccettabile rispetto agli scopi previsti, ossia di ristorare in tempi ragionevoli ed in modo concreto le vittime degli esattori del racket delle estorsioni e dell'usura;

la stessa attività del Comitato di cui all'articolo 5 della legge n. 172 del 1992 è risultata altamente inadeguata rispetto alle numerose istanze pervenute, mortificando lo scopo della legge e provocando sfiducia e impotenza negli imprenditori, che come nelle province del Salento, assumendo un elevato senso di responsabilità e di coraggio hanno deciso di lottare contro la criminalità in modo visibile -:

se non ritengano di adoperarsi affinché si ponga mano ad una modifica del quadro legislativo in materia, in modo da rendere più snello ed efficace l'intervento dello Stato a favore delle vittime degli « esattori del pizzo », rivedendo in modo radicale tutta l'impalcatura dell'attuale procedimento amministrativo, specie nel ruolo e funzioni svolte dal Comitato;

se non ritengano di dover attribuire particolari poteri al commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative *antiracket* e *antiusura*, al fine di snellire le procedure del sistema di ristoro dei danni materiali subiti dagli interessati, di realizzare un vero e puntuale monitoraggio del fenomeno con specifico riferimento a tutte le informazioni ed atti in possesso delle autorità giudiziarie, forze dell'ordine ed altri enti, nonché di tutte le istanze rivolte agli istituti di credito dagli operatori economici che siano conclusi con esito positivo o negativo, prescrivendo la presentazione di un periodico rapporto sui risultati conseguiti;

se non ritengano di dover intraprendere iniziative concrete per prevenire, contrastare e reprimere la criminalità organizzata connessa al racket delle estorsioni e dell'usura, mediante la formazione e l'utilizzazione nelle strutture operative territoriali delle forze dell'ordine di investigatori professionali, specializzati in mate-

ria, così com'è avvenuto per la lotta al fenomeno mafioso, dei sequestri di persona o all'evasione fiscale;

se non ritengano di dover assumere iniziative - anche di carattere normativo - particolari affinché venga valorizzato il lavoro, il ruolo e il contributo che le libere associazioni *antiracket* e *antiusura*, con grande fatica e coraggio stanno svolgendo in questi anni nelle province del Salento così come in tante altre parti d'Italia, mediante specifiche denunce, costituzione di parte civile in importanti processi penali, assistenza e solidarietà alle vittime del crimine eccetera, al fine di utilizzare questa esperienza e risorsa straordinaria nella lotta al racket e all'usura. (3-01248)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dei trasporti e navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il vertice dell'ente ferrovie dello Stato procede ad un vistoso spreco del pubblico denaro;

risulta all'interrogante che continuano le assunzioni, non giustificabili, di dirigenti per chiamata diretta e con emolumenti annui faraonici, superiori ai centocinquanta milioni di lire e che gratifiche ed aumenti vengono concessi nelle ferrovie a ripetizione continua cosicché ormai anche dirigenti di altri enti parastatali aspirano e cercano raccomandazioni per essere assunti alle ferrovie, dove contano di raddoppiare o triplicare il loro già alto emolumento annuo;

si è determinata una situazione, che non potrebbe verificarsi in nessun Paese civile del mondo: si spremono i cittadini con un fisco vorace per poi elargire migliaia di miliardi all'ente ferrovie ed il Governo non interviene adottando provvedimenti di sua competenza;

per le ferrovie dello Stato in dodici anni sono stati spesi duecento mila miliardi, e nonostante ciò sono in servizio

treni in cattive condizioni in cui non funziona alcun servizio, carri ferroviari sui quali in altri Paesi non vengono trasportati neanche gli animali e che in Italia sono utilizzati soprattutto a servizio del sud;

il personale delle ferrovie è diminuito di migliaia di unità, e i costi dei prepenzionamenti si sono scaricati sui bilanci Inps, mentre la spesa per il personale si è ugualmente raddoppiata;

biglietti sempre più cari per gli sfortunati viaggiatori, costretti a subire ogni tipo di disagio;

la diminuzione dell'utilizzo del trasporto merci (che è in forte aumento in tutti gli altri Paesi europei) è il sintomo che questo « carrozzone » non funziona;

il Governo di fronte a tale situazione non può rimanere inerte, e deve assumersi le sue responsabilità e provvedere per quanto di sua competenza valutando anche la possibilità di coinvolgere soggetti privati in una nuova e trasparente gestione e comunque predisponendo una nuova disciplina normativa —:

come ritengano di poter porre rimedio alla situazione descritta. (3-01249)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

continuano senza sosta i casi di inquinamento atmosferico nella zona industriale di Priolo-Melilli-Augusta;

l'11 giugno 1997 una nube tossica accompagnata da forte puzza nauseabonda si è formata sull'abitato di Priolo e Melilli, tra le ore 7 e le ore 9, avvertita su tutto il territorio comunale con bruciori agli occhi ed irritazioni alle vie respiratorie;

il circolo « L'Anatroccolo » della Lega ambiente di Priolo prontamente ha segnalato il fatto agli organi di controllo della provincia regionale, chiedendo contemporaneamente l'intervento e l'eventuale applicazione del codice di autoregolamentazione;

nel pomeriggio poi si sono avuti i dati delle centraline che hanno confermato quanto denunciato in più occasioni; è accaduto cioè che il codice di autoregolamentazione non è stato attivato in quanto l'anidride solforosa SO₂ misurata dalle centraline di S. Cusimano ha raggiunto una punta massima di 188 ug/mc alle ore 8 della mattina, mentre su Melilli è stato registrato un livello di 112 ug/mc alle ore 8 e di 128 ug/mc alle ore 11. Limite da non superare è di 400 ug/mc;

mentre gli idrocarburi non metanici NMHC hanno raggiunto il valore di 177,2 ug/mc alle ore 7, 200 ug/mc alle ore 8 e 242 ug/mc alle ore 9, nella centralina di S. Cusimano (accanto alla Cementeria di Augusta), mentre la centralina di Priolo era guasta per condizionamento. A Melilli invece gli idrocarburi non metanici hanno raggiunto il livello di 202 ug/mc alle ore 8 e 408 ug/mc alle ore 9. Il limite medio da non superare per 3 ore consecutive è di 200 ug/mc. Neanche questo dato ha fatto scattare allarmi perché questo dato deve essere associato al contemporaneo superamento del limite per l'ozono O₃, che ha raggiunto solo i 130 ug/mc a Melilli e nonostante si sia verificata anche l'inversione termica che ha fatto registrare una temperatura di 23°C a Priolo e 24,5°C a Melilli;

ciò vuol dire che gli inquinanti presenti in quota sono stati spinti in basso creando quella micidiale cappa velenosa respirata anche solo per un'ora da migliaia di cittadini e dati alla mano nessuno può intervenire, anzi tutto ciò è normalità —:

se non ritenga di doversi adoperare per imporre nuovi e più restrittivi limiti di emissioni, per non dover più costringere i cittadini a respirare un'aria inquinata dai velenosissimi idrocarburi, tutelando così il diritto alla salute costituzionalmente garantito. (3-01250)